

**Seminario di approfondimento**

**Autismo in età adulta: bisogni, interventi e servizi**

**Cesena, 27 e 28 gennaio 2011**

**Abstract (\*)**

**Esperienze di continuità per persone con ASD dall'infanzia all'età adulta**

**Serenella Grittani,**

Tamara Battistini, Milena Andruccioli, Valeria Pazzaglia, Silvia Bartoli

Centro autismo e disturbi dello sviluppo  
U.O. di NPI – AUSL Rimini

Il Centro Autismo e Disturbi di Sviluppo della AUSL di Rimini raccoglie un'utenza compresa tra 0 e oltre i 18 anni di età. Nell'anno 2009 gli adulti con autismo presi in carico sono stati 21, mentre nell'anno 2010 si è passati ad un numero di pazienti pari a 52 (vanno aggiunti anche 6 adulti con diagnosi aspecifiche, quindi da rivalutare per un approfondimento diagnostico). Questa fascia di età appare quindi essere destinata a crescere con continuità nel tempo.

Dopo un primo step rispetto agli aspetti valutativi clinico-diagnostici e di stesura di un progetto abilitativo, il Centro Autismo propone percorsi di trattamento per ogni fascia di età. Per la fascia di età 0-6 anni il trattamento può prevedere: intervento psicoeducativo individuale e di gruppo presso gli ambulatori della Struttura e a Scuola, trattamento logopedico, intervento educativo domiciliare, parent training individuale e di gruppo, consulenze periodiche con la Scuola e aggiornamento trimestrale del piano di lavoro individualizzato.

Per la fascia di età 7-17 la presa in carico può prevedere: intervento psicoeducativo individuale e di gruppo presso gli ambulatori della Struttura, trattamento logopedico, intervento educativo domiciliare, parent training di gruppo (parent training individuale per genitori con figli adolescenti e/o con Sindrome di Asperger), attività di tempo libero, terapia occupazionale presso centri diurni, consulenze periodiche a Scuola per monitoraggio dell'intervento e incontri con gli operatori, aggiornamento semestrale del piano di lavoro individualizzato.

Per la fascia dell'età adulta dal 2010 è stata elaborata una procedura di presa in carico (procedura ancora da deliberare) con il presupposto di creare e garantire una stretta collaborazione tra Centro Autismo e Disturbi dello Sviluppo, il Modulo Organizzativo Servizio Integrato Disagio Psicosociale e Disabilità Mentale e Centro di Salute Mentale; nonché l'individuazione della figura di uno psichiatra di riferimento per gli adulti con DPS. Una collaborazione che nasce già nel momento di approfondimento clinico diagnostico o di primo accesso al Servizio e che resta attiva durante l'elaborazione e attuazione del progetto abilitativo (il progetto di vita).

All'interno del Centro Autismo e Disturbi di Sviluppo i soggetti adulti con DPS hanno la possibilità di partecipare a gruppi di abilità sociali, gruppi di auto-consapevolezza, colloqui individuali, "gruppo aperitivo", week-end "Casa per Noi", attività laboratoriali

e ricreative su progetti specifici. Sono previsti anche partent training individuali e attività con i fratelli di persone adulte con DPS.

Un esempio di buone prassi sul come agevolare percorsi di continuità tra l'istruzione superiore e il mondo del lavoro è il Progetto P.O.I. (Progetto Obiettivo Integrato), un progetto della Fondazione En.A.I.P. S.Zavatta, in collaborazione con la Provincia di Rimini, l'Università di Rimini e la AUSL di Rimini. Il progetto si rivolge a persone in situazione di disabilità iscritte alle Scuole Secondarie di Secondo grado, inserite in un percorso didattico con obiettivi differenziati o minimi. Gli obiettivi principali sono: facilitare l'ingresso dei ragazzi nel mondo del lavoro, favorire l'informazione e la sensibilizzazione degli studenti coetanei. Tuttavia, spesso il territorio non è in grado di garantire continuità a tali percorsi di crescita individuale e professionale. Difatti le esperienze lavorative, iniziate all'interno di un percorso "protetto" (ad esempio stage in azienda con tutor), sono difficilmente estendibili in veri contesti di lavoro (la maggior parte delle aziende offre disponibilità alla persona con disabilità solo per periodi limitati e a costo zero).

Un modello di intervento e di presa in carico che non può prescindere dal sostegno del lavoro di rete. Una rete di contatti e scambi che avviane con i Servizi Sanitari Territoriali, con l'Ufficio Scolastico Provinciale, con la Provincia di Rimini, con la Associazioni di Volontariato e con la Fondazione En.A.I.P. S. Zavatta.

Infine, si segnalano alcuni elementi di criticità e di mancanza rispetto ad una reale attuazione di un progetto di vita rivolto a persone con ASD:

- maggiore intensività e continuità della presa in carico anche in età adulta;
- individuazione di uno psichiatra con ore dedicate affinché sia realmente possibile una collaborazione;
- necessità di un centro residenziale con specificità del trattamento;
- incremento delle competenze del personale educativo delle cooperative e della rete dei centri diurni e residenziali;
- un tempo e uno spazio per il "sollevio" delle famiglie.

(\*) Sintesi dell'intervento elaborata da Scila Toscana e Laura Giunchi, con la supervisione di Paola Visconti, a partire dalla documentazione presentata dall'esperto.

Materiale non rivisto dal relatore.